

Saitta: «Saranno anziani e famiglie a scegliere»

L'INTERVISTA

Antonio Saitta è l'assessore regionale con deleghe a sanità, livelli essenziali di assistenza ed edilizia sanitaria. Con lui parliamo del progetto "Rsa aperte" (si veda l'articolo a sinistra, ndr).

Come avverrà la fase sperimentale?

«Il progetto riguarda le Residenze sanitarie assistenziali per anziani non autosuffi-

cienti già accreditate nel territorio regionale e interessa gli anziani ultra 65enni non autosufficienti che, in sede di valutazione dell'Uvg (Unità di valutazione geriatrica), sono stati considerati idonei al ricovero in tali strutture. Le Asl hanno quindici giorni per richiedere alle Rsa accreditate la disponibilità all'adesione al progetto e a loro volta le Rsa accreditate hanno quindici giorni dalla richiesta per comunicare la loro adesione, anche se sono sempre possibili successive adesioni o rinunce».

Quali saranno i parametri per scegliere chi godrà dell'assistenza a domicilio?

«L'Uvg provvede a predisporre un progetto individuale, definendo i bisogni della persona anziana e le risposte più idonee: il progetto "Rsa aperte" deve essere illustrato e condiviso con l'interessato e la famiglia, che possono accettarlo o meno. In caso di non accettazione il progetto individuale è di tipo residenziale, in caso di accettazione viene trasmesso alla Rsa scelta dall'interessato al momento della presa in carico. L'équipe che prende in carico la persona - un componente dell'Uvg e il medico di famiglia - redige presso il domicilio dell'anziano il piano assistenziale individuale, che è la trasposizione operativa del progetto individuale, indicando le prestazioni erogabili a domicilio. L'avvio del progetto richiederà alcuni



Antonio Saitta, assessore regionale alla sanità.

mesi di tempo, perché le Rsa che aderiscono al progetto devono poter assumere il personale necessario, in quanto le prestazioni erogate al domicilio sono aggiuntive rispetto alle normali prestazioni effettuate in Rsa».

Come sono state reperite le risorse necessarie?

«Si tratta di una scelta politica e di budget: le risorse (15 milioni di euro in più nell'ultimo anno su un budget complessivo di 265 milioni) che abbiamo individuato sono indispensabili per avviare e portare a termine il progetto, che sarà sottoposto a un

L'ASSESSORE: «PER L'AVVIO LA REGIONE HA STANZIATO QUINDICI MILIONI DI EURO»

costante monitoraggio da parte delle direzioni sanità e politiche sociali. Da qui al 31 dicembre 2018 ci sarà tempo e modo di capire se funziona e quali modifiche eventualmente apportare».

Una rete assistenziale che cambierà sempre più?

«Il nostro obiettivo è mettere le famiglie nelle condizioni di non essere sole e di ricevere un sostegno per fare fronte a problemi di tipo sanitario e assistenziale assai complessi. La rete di assistenza territoriale approvata dalla Giunta regionale nell'aprile 2015 ha avviato il potenziamento dei servizi per la residenzialità attraverso un incremento di risorse e una maggiore flessibilità della rete di offerta: le persone anziane e le loro famiglie, a parità di condizione di bisogno, hanno la libertà di scelta del luogo e della forma di assistenza».

Matteo Viberti